# Il Congresso
dei poteri locali e regionali

**20ª SESSIONE**
22-24 marzo 2011

## Raccogliere la sfida delle tensioni interreligiose e interculturali a livello locale

Risoluzione 323 (2011)[1]

1. In gran parte dell'Europa odierna, le popolazioni urbane sono diventate sempre più eterogenee sotto il profilo etnico, culturale e religioso. Se tale diversità può rappresentare un vantaggio per le città, in termini di inventiva culturale e di competitività internazionale, può però compromettere la capacità degli enti locali di promuovere o mantenere le relazioni pacifiche e positive tra i vari gruppi di popolazione.

2. In tutta Europa, per mantenere la coesione sociale, numerosi enti locali hanno pertanto attuato politiche innovative, tese a garantire l'armonia delle relazioni intergruppi e a cercare di colmare il 'fossato' reale o soggettivo tra i vari gruppi etnici e religiosi presenti sul loro territorio.

3. La Rete di città europee per una politica locale di integrazione dei migranti (CLIP), creata congiuntamente dal Congresso, dalla città di Stoccarda e dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, ha elaborato alcune politiche che il Congresso approva pienamente e che hanno ispirato quanto indicato qui appresso.

4. Il Congresso già da tempo si preoccupa per le minacce che le tensioni interculturali e interreligiose fanno pesare sulla coesione sociale e nel passato ha elaborato numerose raccomandazioni, adottando in particolare 12 principi fondamentali relativi alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso a livello locale. Resta convinto che a livello locale si possano più facilmente valutare i bisogni e la diversità delle popolazioni e instaurare legami durevoli tra i gruppi.

5. In considerazione di quanto precede, il Congresso raccomanda alle autorità locali di:

*a.* riconoscere e sostenere le organizzazioni locali di immigrati e fornire loro dei mezzi d'azione:

i. associandole alle consultazioni politiche e agli organi consultivi, come indicato nella Raccomandazione 153 (2004) e nella Risoluzione 181 (2004) del Congresso, relative a un patto per l'integrazione e la partecipazione delle persone di origine immigrata nelle città e regioni d'Europa;

ii. invitandole a partecipare alle manifestazioni ufficiali organizzate dal comune e stabilendo contatti informali e istituzionalizzati regolari con il sindaco o con la principale autorità comunale;

iii. fornendo loro aiuti diretti o indiretti (finanziamenti, sale di riunione, ecc.);

iv. formando i responsabili delle associazioni di immigrati alla gestione delle loro organizzazioni e alla partecipazione politica;

---

[1] Discussa e approvata dalla Camera dei poteri locali il 23 marzo 2011 e adottata dal Congresso il 24 marzo 2011, 3ª seduta (vedi documento CPL(20)2, relazione esplicativa, relatrice: E. Maurer, Svizzera(L, SOC)).

v. facilitando le relazioni tra le organizzazioni di immigrati e le organizzazioni locali della popolazione maggioritaria;

*b.* cooperare con le organizzazioni di immigrati per definire una visione comune delle relazioni intergruppi, dell'integrazione e del futuro della città, e per sviluppare una strategia identitaria aperta, tesa a creare un'identità collettiva e un senso di appartenenza tra cittadini di diverse origini. Tale identità dovrà essere sufficientemente aperta e inclusiva per rappresentare in modo adeguato le differenze tra i sottogruppi;

*c.* contribuire a ridurre gli stereotipi etnici, favorendo i contatti interetnici regolari, che, se basati su interessi comuni (per esempio, nell'ambito di associazioni femminili, di iniziative di quartiere o di attività sportive) sono meno artificiali e maggiormente sostenibili;

*d.* rafforzare le competenze interculturali dei funzionari comunali, grazie a formazioni sull'interculturalità e sulla diversità e assumere nelle loro amministrazioni più persone di origine immigrata o appartenenti a una minoranza etnica;

*e.* istituire un ufficio speciale di lotta alla discriminazione, comprendente un sistema di segnalazioni online e un numero verde speciale;

*f.* ogni qualvolta si riveli possibile, creare la figura professionale di responsabile delle pubbliche relazioni in seno ai loro servizi per l'integrazione/la diversità ed elaborare una strategia media professionale per promuovere le relazioni intergruppi;

*g.* sviluppare dei progetti di mediazione dei conflitti nei quartieri multietnici e forme di gestione dello spazio dei parchi, dei mercati e di altri spazi pubblici;

*h.* informare il pubblico sulle religioni dei migranti, in particolare per quanto concerne le comunità musulmane e sostenere attività quali giornate "porte aperte " nelle moschee e porre in risalto le diversità esistenti tra i musulmani, per evitare che siano presentati e percepiti come un gruppo omogeneo;

*i.* vigilare affinché i sindaci e i funzionari responsabili dell'integrazione mantengano contatti formali e informali regolari con le organizzazioni religiose, in particolare mediante riunioni periodiche e la realizzazione di progetti comuni;

*j.* continuando a salvaguardare senza compromessi i valori fondamentali della comunità di accoglienza (quali l'uguaglianza tra i sessi), prendere in considerazione i bisogni religiosi dei gruppi di migranti ed adattarsi ad essi:

i. rispettando i riti funebri specifici di certe religioni di questi gruppi e vigilando affinché la legislazione nazionali non li ostacoli;

ii. garantendo che i pasti serviti nelle mense pubbliche comprendano delle opzioni che rispettino gli obblighi e i precetti religiosi dei migranti;

iii. vigilando affinché le festività e ricorrenze religiose dei migranti abbiano un ruolo nella vita pubblica locale;

*k.* accogliere le richieste delle comunità musulmane di disporre di edifici di culto rappresentativi:

i. assistendo le comunità musulmane che prevedono la costruzione di una moschea (norme urbanistiche e licenze di costruzione ecc);

ii. organizzando campagne di informazione e una mediazione nei quartieri in cui devono essere costruite delle moschee;

iii. sostenendo i diritti delle minoranze di disporre di un luogo di culto;

*l.* avviare o mantenere il dialogo interreligioso anche su argomenti profani tra popolazioni di religioni diverse, grazie a tavole rotonde che riuniscano leader religiosi e/o membri delle comunità e grazie a scambi di opinioni tra sacerdoti, imam e rabbini;

*m.* sforzarsi di prevenire le tendenze alla radicalizzazione delle posizioni anti-immigrati tra la popolazione maggioritaria;

*n.* utilizzare misure di controllo sociale contro i gruppi razzisti o anti-immigrati, tra cui la pressione pubblica e i mezzi giudiziari e polizieschi, e attuando programmi di de-radicalizzazione;

*o.* attuare misure di prevenzione della radicalizzazione politica e religiosa tra i giovani musulmani:

i. sforzandosi di stabilire rapporti di fiducia con tutte le comunità musulmane;

ii. incoraggiando e valorizzando gli sforzi delle comunità musulmane per prevenire e contrastare la radicalizzazione tra i loro membri;

iii. tenendo conto delle legittime rivendicazioni dei giovani musulmani, che si sentono discriminati e lamentano l'assenza di prospettive, e in tal modo rafforzare la capacità di resilienza delle comunità musulmane contro l'ideologia *jihadista* e istituire programmi di de-radicalizzazione per i giovani, quali il mentoring, il coaching individuale, l'accompagnamento sociale e la discussione ideologica.

6. Il Congresso ribadisce l'impegno a partecipare alla rete CLIP e alla diffusione dei suoi esempi di buone prassi e delle sue conclusioni e, a tale scopo, incarica la propria Commissione della coesione sociale[2] di proseguire tali attività.

[2] A seguito della riforma del Congresso, le attività di questa commissione sono state riprese dalla Commissione sulle questioni di attualità creata il 1° dicembre 2010.